

La Magnifica Cometa



Giornalino quindicinale della Parrocchia SS. AA. Pietro e Paolo
via San Pantaleone — 88843 Papanice (KR) — parrocchia.papanice@gmail.com

MAGGIO CON MARIA Icona della Chiesa

Gesù, per diventare uomo, ha voluto nascere bambino e crescere come ogni altro ragazzo del suo tempo e della sua terra. Ha voluto aver bisogno di una mamma, ha voluto aver bisogno di Maria. Come i suoi discepoli, anche noi abbiamo bisogno di Maria, l'umile ragazza di Nazareth. "Essa primeggia tra gli umili e i poveri del Signore" (Concilio Vaticano II). Accanto al Messia, annunciato ed atteso, Maria occupa un posto umile e sublime. Sublime, perché essere madre del Messia e cooperare con Lui alla salvezza del mondo è una dignità impensabile per una creatura umana. Umile, perché non confida in se stessa, ma attende da Dio ogni aiuto, ogni dono.

Dopo la risurrezione di Gesù i suoi discepoli sono ancora uniti. Ciò che li lega è la fede in Gesù risorto. E Maria è con loro. Lo stare di Maria con la comunità degli apostoli, l'invocare assieme il dono dello Spirito, ci fa gioire. Maria, come potente orante, invoca insieme agli apostoli la forza dello Spirito per la missione che la Chiesa avrebbe iniziato a com-

piere nel mondo. *L'Eccllesia* nascente non sarà sola, potrà contare sulla bellezza di un volto di Madre che continua a mostrare il Figlio, a dire a tutti che Lui non ci ha lasciati soli, ma, come aveva promesso, ha inviato il Consolatore. Anche Maria riceve il dono del Paràclito, di quello Spirito la cui intima azione le era già familiare poiché in forza dello Spirito, ella aveva concepito Gesù.

"I fedeli si ricordino che la vera devozione a Maria SS. ma non consiste in uno sterile e passeggero sentimentalismo, né in una certa quale vana credulità, ma procede dalla fede vera, dalla quale siamo portati a riconoscere la preminenza della madre di Dio, e siamo spinti al filiale amore verso la madre nostra e all'imitazione delle sue virtù" (Concilio Vaticano II, *Lumen Gentium*, 67).

La devozione alla Madonna è vera e gradita soltanto se affonda le radici nel Vangelo e se è la via che ci conduce a Gesù Cristo, perché *"Non vi è che un solo Dio; uno solo anche è il*

mediatore tra Dio e gli uomini, Gesù Cristo, che per tutti ha dato se stesso quale riscatto" (1 Tim 2, 5-6).

La pietà popolare dedica il mese di maggio a Maria, per manifestare tutto il proprio amore a Lei che è il più



bel fiore sbocciato su questa terra.

La parola della Chiesa esorta i fedeli a recitare il Rosario specialmente durante il mese di maggio.

Il Rosario, pur non essendo una preghiera liturgica, attraverso la meditazione della vita di Gesù e di Maria, ci porta a diretto contatto con gli avvenimenti della nostra salvezza e con la Parola di Dio.

Persone che frequentano più o meno la Chiesa, quando si parla della Madonna, manifestano una grande sensibilità religiosa, come se si stesse parlando della loro

madre. Vanno volentieri in pellegrinaggio ai santuari mariani, ricorrono a Maria in caso di malattie in famiglia, i giovani si affidano a lei di fronte a esami da sostenere, si accende una candela davanti alla sua immagine quando si deve intraprendere un viaggio o comunque si ha bisogno della sua intercessione per qualche evento straordinario.

La gente non sembra tanto interessata a comprendere quale sia il ruolo di Maria nel mistero di Dio, nella liturgia. Si ricorre al suo aiuto senza distinguere la sua potenza di intercessione dall'onnipotenza che è una prerogativa dell'essere di Dio stesso. L'esperienza dimostra che Maria viene in aiuto a noi, uomini e donne pellegrini nella storia, nel tempo, è attenta ai nostri bisogni umani, anche i più semplici. La funzione di *mediatrice* è tipica di Maria, è la sua missione presso Dio, presso il Figlio suo per tutti noi. Il ricorso a lei, sostenuto da fiducia, ha una risposta sicura perché il Figlio non resiste alla Madre che lo prega per noi, suoi fratelli che egli ama fino a dare la sua vita.

Don Angelo Elia

15 aprile 2008: IL GRUPPO COMETA ANIMA LA S. MESSA

Cari lettori del giornalino, di questo straordinario mezzo di comunicazione parrocchiale per il paese, per tutta la comunità e per ogni singolo fedele, se ci pensate è una grande opportunità poter comunicare attraverso queste pagine che raccolgono le nostre sensazioni ed esperienze, da poter magari

Dal Vangelo secondo Giovanni (14, 1 ss.)

Gli disse Tommaso:
"Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?"

Gli disse Gesù:
"Io sono la via, la verità e la vita.

il Signore;

condividere. Come martedì 15 aprile, quando insieme ai ragazzi del Gruppo Cometa dell'Oratorio abbiamo animato la Messa celebrata da Don Angelo Elia, con canti e preghiere, sotto la preziosa guida di Sr Franca, accolti con entusiasmo dal nostro Parroco e anche da chi partecipava quel giorno alla Messa.

In fondo cantare è "pregare due volte" e for-

se per i giovani un modo più semplice e diretto di comunicare con Dio. "Dove due o tre sono uniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro": proprio questo il canto d'inizio alla celebrazione e proprio questa la nostra sensazione, quella cioè di non essere davvero in tanti a lodare e ringraziare

Gesù che si offre per noi e noi che non abbiamo altro da offrire se non le cose che Lui stesso ci ha dato, come abbiamo ricordato con il canto d'offertorio. Sì, perché dobbiamo ringraziarlo per il sole, la luna, il cielo, le stelle, la terra con i suoi frutti e fiori, il fuoco, l'aria, l'acqua fonte di vita, dono di Lui, del suo immenso amore, come diceva S. Francesco, Lui che ha

lasciato la ricchezza materiale per trovare la vera gioia, la ricchezza dell'anima. E con le sue parole abbiamo arricchito il momento dell'Eucaristia, momento di comunione con Dio.

"Resta qui con noi, il sole scende già, resta qui fra noi Signore, è sera ormai, resta qui con noi, il sole scende già, se tu sei fra noi, la notte non verrà". Canto finale, canto di speranza, perché la notte nel nostro core non deve trovare posto, l'umanità lotta, soffre e spera come una terra che nell'arsura chiede l'acqua da un cielo senza nuvole, ma che sempre le può dare vita. Con te saremo sorgente d'acqua pura, con te fra noi il deserto fiorirà!

Ragazzi siate protagonisti della vostra vita e tendete al bene comune, sempre. Ispiratevi ai valori della giustizia, lealtà e solidarietà,

fuggendo ogni forma di male. Ora sapete dove attingere la vostra forza, vogliatevi bene, amate la vita. Gesù vi aspetta a braccia aperte, non ve ne siete mai accorti?

Patrizia Chiodo

Queste parole sono di una canzone che forse conosci. È di qualche decina di anni fa ed è di Claudio Baglioni.

Strada facendo vedrai che noi sei più da solo, strada facendo troverai un gancio in mezzo al cielo e sentirai la strada far battere il tuo cuore vedrai più amore vedrai.

RIFLESSIONE

OGNI VITA E' UN BENE PREZIOSO

Non sono molto contenta di raccontare questo episodio di breve durata, ma intenso di significato. Entrando qualche mese fa in un negozio, avvicinandomi alla cassa per pagare, vedevo una persona in disparte cedere il posto a tutti, e lui purtroppo era estraniato da tutti.

Mi sono accorta che quella persona aveva degli handicap fisici, ma nessu-

no si era fermato a dargli una mano!

Ancora oggi, infatti, restiamo stupiti davanti a persone portatori di handicap... non sapendo che i primi ad essere fuori dal normale siamo noi, che spesso non alziamo nemmeno un dito per aiutarli... Quando ero una ragazzina, ancora si cedeva il posto alla persona anziana, o malata, ci si alzava quando la maestra

ci dava il buongiorno all'inizio della giornata, e meglio ancora non si iniziava se prima da buoni cristiani non si faceva il segno della croce.

I valori umani vengono meno, la persona umana sta perdendo significato, non c'è più rispetto, amore verso gli altri e il mondo che ci circonda...

Eppure a stento, credo che possiamo uscire da

questa situazione di indifferenza, pregando Gesù di insegnarci la via...

Anche S. Francesco d'Assisi, nell'incontrare un lebbroso completamente sfigurato, si ritrasse, ma poi, facendosi forza, baciò quel volto sfigurato.

Quando ci occupiamo di una persona bisognosa, noi tocchiamo Dio, e se crediamo con tutte le nostre forze che quello è

Gesù, smetteremo immediatamente di guardare chi ci sta a fianco in modo diverso, poi l'altro non è uno sconosciuto ma nostro amico.

Ci occorrono occhi pieni di speranza e di fede, per vincere l'ipocrisia, le barriere umane, per finirli una volta per tutte di meravigliarci della sofferenza, anche morale della persona che ci sta vicino. Dobbiamo sempre fare del nostro meglio, anche se il meglio corrisponde ad un insuccesso; non mettiamo mai orgoglio e vanità nel nostro operato, lavoriamo per Gesù e saremo frutto di vita.

Maria Adele Megna

Giorni fa a Papanice si è svolta nella scuola media una manifestazione organizzata dai sindacati, sul tema della legalità e dello sviluppo. La legalità è un concetto molto complesso. Nessun gruppo sociale (famiglia - comunità - stato - sport) può vivere e

LA PROMOZIONE DELL'UOMO DIPENDE DALLA LEGALITÀ

svolgere le proprie attività, senza seguire determinate regole di comportamento.

Immaginate una vita senza regole o provate a pensare se qualcuno cambiasse le regole continuamente... sarebbe impossibile vivere.

Anche lo Stato per poter esistere ha bisogno di regole; queste regole sono chiamate *norme giuridiche - leggi*, che noi cittadini dobbiamo rispettare se non vogliamo affrontare sanzioni o pene.

Se si pensa agli insegnamenti del Vangelo e alle leggi delle dodici tavole, non dovrebbe essere difficile capire.

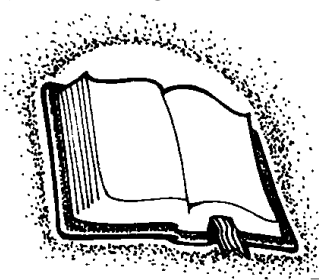
Non uccidere, non rubare, non dire falsa testimonianza, non commettere adulterio... sono tutte regole che si ritrovano anche nelle leggi dello Stato e forse ne sono state le origini.

Vivere nella legalità significa saper stare nel gruppo, nella comunità di cui si fa parte, rispettando e mettendo in atto le regole che sono alla base del gruppo stesso.

Il concetto di legalità ci viene propinato fin da piccoli: non creare guai, non frequentare cattive

compagnie... ma al di là delle raccomandazioni delle mamme, di quando ero io bambina e delle maestre della mia infanzia, che mettevano l'educazione al primo posto, adesso i ragazzi hanno molte scusanti...

La nostra terra è stata definita povera ed è per questo che il "soldo facile" fa gola a molti.



Fra i giovani vi sono quelli che rubano, spacciano, prendono cattive strade... perché non c'è lavoro... ma anche perché non conoscono il sacrificio, e la stupidità e l'ignoranza spingono a compiere tali gesti. La gente, lo sa bene, che lavorando onestamente non si è mai arricchito nessuno!

Le prime ad essere incriminate per questo modo di vivere sono le due istituzioni più importanti: la famiglia e la scuola. La legalità deve essere insegnata ai ragazzi già nella famiglia, sono i genitori i primi educato-

ri che devono inculcare ai propri figli la distinzione tra giusto e sbagliato, tra lecito e illecito.

Molto spesso, invece, i ragazzi vengono giustificati nei loro atteggiamenti nelle famiglie, che hanno perso la loro forza educatrice. Le basi, date dalla famiglia, dovrebbero essere attuate e approfondite nella scuola, che rappresenta la porta d'ingresso del ragazzo verso la vita con gli altri.

Gli insegnanti dovrebbero combattere l'ignoranza che spingono i ragazzi a credere che le cose siano giuste così...

Ma sono più le volte che la scuola alza le spalle in segno di resa.

Se la famiglia e la scuola non modificano i loro errati atteggiamenti, sarà difficile sperare in un cambiamento, o sperare che l'intervento dello Stato cambi le cose. Si deve cambiare modo di pensare e di relazionarsi con gli altri, perché non si può inneggiare al cambiamento e alla rivoluzione fino in cima se le basi, famiglia e scuola, rimangono inermi.

M. C.

**Domenica 27 aprile 2008 durante
la S. Messa delle ore 18.30
Inaugurazione e benedizione della
Nicchia di San Pantaleone**

PRIMO MAGGIO: FESTA DEI LAVORATORI

La storia del primo maggio, il giorno della festa dei lavoratori, è quasi sconosciuta alla maggior parte dei lavoratori. All'origine dei festeggiamenti c'è il grande movimento di lotta che negli anni '80 del XIX secolo ha mobilitato milioni di lavoratori in America ed in Europa per la conquista delle otto ore lavorative e non solo.

A partecipare furono soprattutto le organizzazioni dei lavoratori, che si sono battute per le otto ore di lavoro, otto ore di svago, otto ore per dormire. Si è aperta così la strada a rivendicazioni generali e alla ricerca di un giorno, il 1° Maggio, in cui tutti i lavoratori potessero incontrarsi per esercitare una forma di lotta ed affermare la propria indipendenza.

Ma gli avvenimenti di quelle giornate di lotta per chiedere la giornata lavorativa di otto ore si sono concluse tragicamente. Una ferocia ondata repressiva si è abbattuta contro le organizzazioni sindacali e politiche dei lavoratori, fino al

punto che la polizia ha sparato sui dimostranti causando numerosi morti e feriti.

Il ricordo dei "martiri di Chicago" è diventato simbolo di lotta per le otto ore e in questa giornata si rivive una scommessa vinta dai movimenti dei lavoratori.

In Italia la prima commemorazione della festa del lavoro c'è stata nel 1891. Però con l'avvento del fascismo, Mussolini ha deciso di abolire le celebrazioni ed ha stabilito la data del 21 aprile per festeggiare il lavoro italiano e non quello inteso in senso astratto e universale.

Nel 1945, con la Liberazione, il 1° maggio è tornato a coincidere con la festa del lavoro.

Oggi, dopo oltre un secolo, la festa dei lavoratori si presenta come un'occasione per ribadire l'importanza del lavoro nella vita della democrazia, per estendere il diritto degli uomini e delle donne a fare avanzare ovunque le prospettive di progresso sociale. Il lavoro è un diritto fonamen-

tale dell'uomo! Si tratta del diritto allo sviluppo della propria umanità, dal momento che la persona umana si realizza attraverso il lavoro. L'estromissione dall'attività lavorativa per lunghi periodi di tempo non causa solo un'evidente riduzione del reddito, ma anche la crisi in cui entra la stima di sé e l'autonomia personale.

Questo giorno è anche la festa di S. Giuseppe, sposo di Maria ma anche onesto falegname: gran lavoratore. In questo lavoro era aiutato da Gesù, che ha passato tanti anni accanto a Giuseppe nella bottega di Nazareth in quella vita nascosta che ha una sua importanza, non solo come esempio per l'umanità, ma anche per l'elevazione del lavoro ad una dignità che non è solo umana ma diventa a quel punto divina. Giuseppe ha educato Gesù, l'ha istruito nel lavoro, ma un poco alla volta, passando gli anni, da educatore si è fatto discepolo di Gesù, per cui possiamo dire che la figura di Giuseppe è il modello più

grande di uomo lavoratore che, guidato dallo Spirito di Dio e dalla grazia del Figlio, ha raggiunto un alto grado di santità.

Ida Campise

RIFFLESSIONE

IL CORAGGIO D'AMARE

Com'è difficile riuscire ad amare come ci ha amati Gesù, corrispondere al suo amore almeno in piccola parte, essere per Lui come un padre desidera che siano i suoi figli. Certo è che per rendere felice, soddisfatta una persona, innanzitutto è necessario capire com'è, bisogna conoscerla. La conoscenza precisa, reale di una qualsiasi cosa

dà ad essa il giusto valore e soprattutto la possibilità effettiva di scegliere. Nella vita, tale conoscenza è un punto essenziale, perché non si può dire di amare o non amare ciò che non si conosce. Il più delle volte l'uomo ha alla base un concetto errato di "amore", che dopo "Dio" risulta la parola più bistrattata al mondo.

Comunque, quan-



do non conosciamo qual-

cosa o qualcuno, le idee si fanno sempre più confuse. Inoltre, chiunque può condizionarci negativamente, imporci le sue idee o farci cambiare idea continuamente, secondo come gira il vento, a volte senza rendercene conto, rendendoci insicuri, esseri passivi che perdono nel tempo la voglia di portare avanti il proprio progetto di vita, convincendosi

sempre di più di non esserne “capaci”. Conoscendo veramente Dio, accade invece qualcosa di semplicemente meraviglioso, paradisiaco! Si comincia piano piano ad entrare in un sogno... un po' è come quando ti innamorati, ma nel caso del Signore è molto di più. Perché?

Nei rapporti umani tendiamo ad isolarci, ponendoci degli obiettivi che una volta raggiunti esauriscono il nostro en-

tusiasmo, da un primo “rimbambimento” con la persona amata si passa col dire, anche solo dopo pochissimo tempo, la solita frase: “Ah, non era come me l'aspettavo”, tralasciando il fatto che l'amore è come una pianta, bisogna coltivarla giorno per giorno e proteggerla dalle intemperie, con l'aiuto prezioso dello Spirito Santo.

Senza dimenticare poi che dalla moglie o marito, dai figli, dagli

amici, vorremmo “tutto e subito”. Dio invece sa aspettare...e non solo. Sa farsi affascinante, interessante ed interessato compagno di viaggio, proprio come nell'episodio dei discepoli di Emmaus, i quali riconoscono il Signore soltanto nell'atto di spezzare il pane, un gesto che non lascia dubbi, ma la sola certezza dell'amore incondizionato di Dio per l'uomo. Ed è proprio questo dono totale, è proprio la *croce* che rende

Gesù la sola persona credibile, perché non scappa davanti al pericolo e all'odio degli uomini, aprendoci le porte della speranza, dandoci la forza di andare avanti... nonostante tutto. “In questo mondo avete da soffrire, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo”. (Gv 16, 33).

Emanuela Carella

RICORRENZA



25 Aprile: FESTA DELLA LIBERAZIONE



Il 25 aprile è una giornata molto importante che serve a far ricordare l'importanza della libertà e dei diritti di ognuno di noi, essa inoltre ci fa ricordare che i nostri diritti e la nostra libertà non sono un qualcosa di scontato ma bensì dei privilegi che i nostri antenati hanno conquistato lottando duramente.

Tutto iniziò il 10 luglio 1943 quando gli Alleati sbarcarono in **Sicilia** al comando del generale Georg Patton. Era l'inizio della liberazione d'Italia, per “ristorare

l'Italia come nazione libera”. La battaglia ebbe inizio con la presa di **Pantelleria**, poi, nell'arco di un mese, le forze anglo-americane liberarono l'intera isola, giungendo a **Messina** il 17 agosto. Il 3 settembre l'ottava armata inglese di Montgomery sbarcò in **Calabria**, sei giorni dopo gli americani al comando del generale Clark presero terra a **Salerno**.

Il 1° ottobre **Napoli** venne liberata, ma la linea Gustav, all'altezza di Montecassino, bloccò l'avanzata alleata fino

alla primavera del '44.

A giugno l'avanzata alleata liberò **Roma**, ma fu ancora arrestata dal secondo poderoso baluardo difensivo tedesco.

Solo nella primavera del '45 la linea cadde, la **Toscana** fu liberata e le truppe alleate sbarcarono nel Nord Italia.

Il 21 aprile le truppe del generale Alexander entrano a **Bologna**, nei giorni successivi gli Alleati raggiunsero **Milano**, **Genova** e **Venezia**.

Nelle città la popolazione insorse contro le truppe dell'occupazione

ne nazista e contro i fiancheggiatori fascisti; i tedeschi scapparono verso i valichi alpini e sul lago di Como, Mussolini venne catturato dai partigiani, la guerra mondiale giunse così al suo epilogo e il 25 aprile tutta Italia venne liberata definitivamente dall'invasione tedesca. Da quel giorno in Italia è festa nazionale e come consuetudine ogni anno si tengono sfilate e cortei colorati proprio per tener vivo il ricordo di una guerra tanto combattuta e sofferta.

Elisa Mollica

ALMANACCO

3 maggio

SANTI FILIPPO e GIACOMO

Apostoli

Due apostoli festeggiati insieme. Due galilei che hanno trovato “colui del quale hanno scritto Mosè e i profeti”. È con queste parole che Filippo conduce a Gesù l'accigliato Natanaele (Bartolomeo).

Giovanni lo presenta per la prima volta mentre fa il conto di quanto costerebbe sfamare la turba che è al seguito di Gesù. Nel-

l'Ultima Cena, Filippo è uno di quelli che rivolgono domande ansiose a Gesù. Gli dice: “Signore, mostraci il Padre e ci basta”, attirandosi dapprima un rilievo malinconico: “Da tanto tempo sono con voi e ancora tu non mi hai conosciuto, Filippo?”. E poi arriva, a lui e a tutti, il pieno chiarimento: “Chi ha visto me, ha visto il Padre”. Dopo l'Ascensio-

ne di Gesù, troviamo Filippo con gli altri apostoli e i primi fedeli. Poi non si sa più nulla di lui.

Giacomo figlio di Alfeo, è detto il “Minore” per distinguerlo da Giacomo figlio di Zebedeo, detto il “Maggiore”.

Nella prima lettera ai Corinzi, Paolo dice che Gesù, dopo la risurrezione, “apparve a Giacomo e quindi a tutti gli apostoli”.

Lo chiamano “Giusto” per l'integrità severa della sua vita. Dopo il martirio di Giacomo il Maggiore nell'anno 42 e la partenza di Pietro, Giacomo diviene capo della comunità cristiana di Gerusalemme. È l'autore della prima delle Lettere cattoliche del Nuovo Testamento.

Giacomo viene ucciso nell'anno 63 durante una sollevazione popolare.

OCCHI DI LUCE

Rischiarano i miei occhi
occhi di speranza...
per dare a quegli occhi
nuovi orizzonti, nuovi mete...
occhi per cercare immensamente
lo sguardo di chi mi è accanto.

Maria Adele Megna

UNA MADRE PER NOI

Non importa se siamo bambini, adulti o anziani.
Non conta se siamo persone comuni
o se occupiamo un posto importante nel mondo.
Nel nostro cuore restiamo sempre bambini
e nei momenti lieti o dolorosi della vita
cerchiamo sempre la mamma.
Nei momenti felici,
per condividere la gioia;
nei momenti tristi,
per non piangere da solo,
per cercare aiuto e consolazione.

GIOCO

PAROLE CROCIATE

26 aprile 2008

Augurissimi di buon compleanno a **M. C.**, il Signore ti guidi e ti illumini sempre, la Redazione.

17 aprile 2008 – Pisa, Laurea in Giurisprudenza

A **MARIA ADELE MEGNA** - Siamo super felici del traguardo che oggi hai raggiunto... Arrivare alla laurea è sempre un percorso lungo e faticoso, ma alla fine pieno di soddisfazioni. Auguri dai tuoi genitori Nino e Ninetta, da tua sorella Cristina. Siamo orgogliosi di te. La Redazione si associa agli auguri ed esterna sentite felicitazioni.

10 aprile 2008

A **PANTALEONE LUMARE** - A un cugino speciale auguri di vero cuore per i suoi 22 anni; che tu segua sempre la retta via, tuo cugino Emilio e quanti ti vogliono bene.

11 aprile 2008

A **PANTALEONE LUMARE** - Auguroni con tanto amore per il tuo compleanno, da tua moglie Ada, i tuoi figli Francesca, Alessia e Emilio. Il Signore ti dia tanta pace e salute.



3 aprile 2008

A **RITA PEDACE** - Per il tuo compleanno ti auguriamo con amore tanta salute, che il Signore ti dia sempre la forza di lottare, tua sorella Ada e quanti ti vogliono bene.

21 aprile 2008

I più cari auguri a **NADIA BERLINGERI** per i suoi 31 anni, con tutto il bene e l'amore di chi non ti abbandona mai, sei una persona speciale per i tuoi figli, per tuo marito e per tutti noi. Buon compleanno da mamma, Rita, Francesca, i tuoi figli, tuo marito, i tuoi fratelli e nipoti. Auguri e 1000 di questi giorni.

21 aprile 2008

Auguri di buon compleanno alle zie **FILOMENA** e **ANNA MARIA TIGANO**, che il Signore vi dia la gioia e il sorriso sempre, con amore vostro nipote Mimmo. Auguri.

25 aprile 2008

A **ELGA RIMEDIO** - Alla ragazza più dolce e bella, che il Signore ti dia gioia e pace tutti i giorni della tua vita, buon compleanno dai nonni che ti vogliono tanto bene Elga e Salvatore Rimedio.

26 aprile 2008

A **CINZIA MAIDA**. "Per il tuo compleanno ti auguriamo tutto e niente ... Tutto ciò che desideri e niente ciò che possa dispiacerti!!!". Tanti auguri di cuore da mamma, Ivan e Ida.

AGENDA



- ♦ **Lunedì 21 aprile ore 18.00** incontro con i collaboratori del **Giornalino Parrocchiale**.
- ♦ **Venerdì 25 aprile ore 20.45** **Santo Rosario in comunione con S. Giovanni Rotondo**.
- ♦ **Sabato 26 aprile ore 19.30** **Corso Prematrimoniale con i fidanzati che sposeranno quest'anno. N. B. Vi è l'obbligo della partecipazione.**
- ♦ **Domenica 27 aprile ore 17.50** **Coroncina e Novena in onore di San Pantaleone.**
- ♦ **Venerdì 2 maggio ore 17.00** **Inizio della Novena di Pentecoste — ore 20.45 Santo Rosario in comunione con S. Giovanni Rotondo.**
- ♦ **Sabato 3 maggio ore 19.30** **Corso Prematrimoniale con i fidanzati che sposeranno quest'anno. N. B. Vi è l'obbligo della partecipazione.**
- ♦ **Domenica 1 giugno ore 10.30** **Prima Comunione dei ragazzi.**

REDAZIONE

Don Angelo Elia
Pasquale Paglia

Vuoi inserire gli AUGURI per un evento di una persona cara?

Per essere pubblicati nell'edizione del 4 maggio 2008, compila questa scheda e imbucala nella cassetta postale posta all'ingresso della Chiesa (vicino la bacheca), o invia una e-mail a parrocchia.papanice@gmail.com.

Nome e Cognome del destinatario _____

Compleanno Onomastico Anniversario di Matrimonio Altro _____

Battesimo *Inserisci un tuo messaggio firmato con max 15 parole.* Nascita

La Caritas Parrocchiale
in occasione della *Festa della Mamma*
organizza
una GIORNATA DI SENSIBILIZZAZIONE

Domenica 11 maggio 2008 in Parrocchia,
potrai ritirare una PIANTINA,
per andare in contro ai bisogni
che le nostre famiglie ci presentano.

Aderisci a questa iniziativa...
è già in atto la prevendita...

rivolgiti a Domenico Cardace, Rosalba Turtoro,
Ada Pedace, Eugenia Elia e Ulisse Pedace.

Si rende noto alla Comunità Parrocchiale
che sono aperte le iscrizioni per il
Pellegrinaggio del 26 - 27 - 28 ottobre 2008
a Pietrelcina e S. Giovanni Rotondo.

La quota di partecipazione è di € 155,00.

Per informazioni rivolgersi a:

Don Angelo, Franca Cavallo e Marisa Devona.